



Associazione Musicale Bruno Maderna
via G. Saffi, 7- 47100 Forlì
P.I e C.F. 02483330409

Indagine sulle realtà musicali giovanili di Forlì e comprensorio **Relazione conclusiva**

Panoramica

L'Associazione musicale "Bruno Maderna" ha svolto nel 2005 un'attività di monitoraggio sul Comune di Forlì e nel comprensorio limitrofo, riguardante le realtà musicali giovanili che operano nella zona interessata, arrivando a classificare oltre 120 complessi musicali, i quali vedono impegnati al loro interno circa 425 musicisti.

I complessi musicali attivi nel territorio comunale vanno da un minimo di 4 ad un massimo di 5-6 elementi, e molto raramente arrivano a coinvolgere 8 o 9 musicisti. I giovani impegnati in questa attività hanno un'età variabile dai 16 ai 40 anni, la maggior parte di essi ha dai 20 ai 30 anni di età. Tranne alcune rarissime eccezioni, nessuno svolge la professione di musicista a tempo pieno, ma svolge altre attività lavorative o frequenta scuole o facoltà universitarie, attività che, molto spesso, sono condotte parallelamente a quelle lavorative.

Le Fonti

Le fonti attraverso le quali si è effettuato tale monitoraggio sono state desunte attraverso una segmentazione dell'ambiente in cui i gruppi giovanili operano e dei soggetti con cui entrano in rapporto durante la loro attività. Sono state individuate tre tipologie di soggetti: l'Ente Pubblico, in questo caso il Comune di Forlì, gli enti commerciali come pub, discoteche e locali e le Associazioni private non a scopo di lucro come l'A.R.C.I, ecc.

Il gruppo che ha maggior collegamento con i gruppi giovanili, e che rappresenta forse la meta più ambita da questi ultimi, sono gli enti commerciali, di solito gestiti da giovani "promoters", spesso della stessa età anagrafica dei musicisti sopra citati, i quali organizzano concerti in spazi dedicati ad attività commerciali. Grazie all'intraprendenza ed all'impegno di costoro, durante gli ultimi due decenni è stata creata nella città di Forlì, e nei suoi dintorni, una consistente attività riguardante l'organizzazione di concerti di complessi in pubs e discoteche, concorsi musicali sia in luoghi di ritrovo privati al chiuso che in spazi comunali all'aperto, ed infine festivals svolti anch'essi nelle ultime due tipologie di luoghi sopra accennate. Un'ulteriore spinta a queste iniziative è stata data dall'espansione dell'ambiente studentesco universitario, arricchito sempre più, nel corso degli ultimi anni, dall'arrivo di studenti fuorisede, e quindi dall'esigenza di creare, per questo nuovo bacino d'utenza, momenti di ritrovo ed aggregazione sociale come le cosiddette "feste universitarie", ulteriori occasioni di esibizione per i gruppi musicali.

Un'altra risorsa utilizzata per questa indagine è stato l'indirizzario in possesso agli operatori culturali in seno all'A.R.C.I.

Anche il database dell'associazione culturale "Dragon's Cafè Group", gruppo associativo costituente una sotto-filiale della più vasta iniziativa conosciuta col nome

“Il popolo della notte”, legato alle iniziative, se non espressione, del Comune di Forlì, è stato molto importante per questa indagine.

Un'altra preziosa fonte è stato il “Passaparola”, ossia il censimento di gruppi conosciuti da altri gruppi o di musicisti conosciuti da altri musicisti. In questo modo è stato possibile estendere il reticolo di informazioni in modo capillare, e da tutto ciò si ha avuto l'impressione (credo legittima) di avere coperto il 98/99 per cento dei gruppi forlivesi, ad eccezione dei gruppi composti da giovanissimi delle scuole medie e dei primissimi anni delle superiori. Ci sentiamo, perciò, di affermare d'aver censito, con buona approssimazione, la totalità dei gruppi in grado di sostenere una performance in pubblico.

Riguardo al livello di aggiornamento di tali fonti informative, si è riscontrata una notevole precisione per quanto riguarda tutti gli elenchi forniti sia dai “promoters” indipendenti che dall'associazione culturale sopra citata, mentre le informazioni ottenute dall'A.R.C.I. sono risultate per nulla aggiornate e colme di indirizzari facenti riferimento a realtà musicali ormai disciolte o inattive da tempo.

Di conseguenza, risulta alquanto logico affermare che sono soprattutto tali promoters “free-lance” ad avere la percezione più totale, attendibile ed aggiornata del fenomeno relativo ai gruppi musicali della città e del comprensorio. Quando, poi, tali personaggi riescono anche a divenire il punto di riferimento principale per l'organizzazione di concorsi musicali e singole esibizioni di complessi all'interno dei principali locali pubblici della città (quelli che hanno deciso di aprirsi all'esperienza della musica dal vivo), essi approdano ad una percezione molto vasta ed articolata del fenomeno in esame, in quanto riescono ad entrare in contatto con svariate formazioni musicali provenienti da diverse aree, le quali arrivano a coprire tutto il territorio geografico romagnolo, ed in certi casi anche alcune parti della bassa Emilia (Bolognese e Ferrarese).

Inoltre, se si volesse fornire dall'esterno una impressione generale su questo fenomeno giovanile, si può affermare che, soprattutto negli ultimi cinque anni, esso si è ampliato in maniera consistente ed esponenziale, arrivando a coinvolgere sempre più ragazzi, soprattutto appartenenti alle fasce più giovani dell'età adolescenziale.

Rapporti fra gruppi giovanili ed Ente Pubblico nell'accesso agli spazi (prove ed esibizioni)

Questo “humus” musicale è stato però il frutto di anni di lavoro da parte del Comune di Forlì, tra i primi nell'intera penisola italiana a disporre, sin da circa la metà degli anni '80, di un laboratorio musicale attrezzato nel quale poter effettuare prove di gruppo e registrazioni audio. Ricordiamo che l'unico comune che poteva disporre di una simile struttura, nello stesso periodo di tempo in cui il centro musicale forlivese muoveva i suoi primi passi, era il capoluogo piemontese di Torino.

Tale discorso ci porta, di conseguenza, ad esporre i rapporti che intercorrono tra le realtà giovanili musicali ed il Comune di Forlì, il quale può essere considerato il referente pubblico più vicino e naturale con il quale tali complessi possono interagire.

La prima considerazione da fare in merito a tale rapporto è che i gruppi musicali forlivesi, al giorno d'oggi, denunciano coralmemente la totale discesa di qualità ed efficienza, soprattutto negli ultimi otto anni, subita dalla struttura comunale del laboratorio musicale situata all'interno della circoscrizione 4 in Via Dragoni e gestita dalla fine degli anni '80 fino alla fine dei '90, generalmente in modo piuttosto brillante, dalla cooperativa sociale “C.A.D.”. In questo periodo di

transizione, tale cooperativa non è stata più capace di offrire personale preparato ed impegnato in maniera costante nella gestione del centro, per cui l'appalto è passato all'associazione A.R.C.I. (fine del 2000), la quale è stata percepita sia dai diretti interessati (i complessi musicali) che da alcuni elementi esterni tra i fattori principali del fallimento del laboratorio. In effetti il laboratorio è stato costretto a chiudere i battenti dalla seconda parte del 2001 fino alla fine del 2002, quando la già citata associazione culturale "Dragon's Cafè Group", ovviamente supportata dall'ufficio comunale delle Politiche di Welfare con un certo numero di obiettori di coscienza, ha nuovamente preso in gestione il laboratorio, ristrutturando quanto possibile la sala-prove con gli scarsi fondi a disposizione, ed organizzando eventi come il festival musicale "Brainstorming", iniziativa che ha ripercorso le orme dell'ormai storico "Open Air" (spettacolo pubblico organizzato sempre nell'arena di Via Dragoni dall'entourage del laboratorio musicale fino a metà anni '90), ed aperta a tutti i gruppi giovanili emergenti della zona.

Emerge però, dagli elementi raccolti durante lo svolgimento dell'indagine, che il "fallimento" delle suddette cooperative ed associazioni nella gestione della struttura è stato in larga parte motivato dal cambiamento di politica dei finanziamenti nei confronti del laboratorio musicale, che ha visto quest'ultimo penalizzato nei fondi destinati rispetto ad altre iniziative legate alle politiche di Welfare.

Tale situazione di carenza di fondi ha recentemente portato anche allo scioglimento del "Dragon's Cafè Group", ad un ulteriore stato di degrado ed inefficienza delle attrezzature all'interno del laboratorio, ed infine alla mancanza di personale realmente adeguato e competente nel condurre le attività musicali del centro, ormai affidato alla sola presenza degli obiettori di coscienza, in molti casi preparati certamente a relazionarsi con gli utenti del centro giovani, ma spesso impreparati e quindi disorganizzati per quanto concerne gli aspetti puramente tecnico-organizzativi di una struttura come la sala-prove/studio di registrazione presente all'interno del centro musicale.

Tutta questa situazione ristagnante non ha certamente contribuito a migliorare il rapporto tra il fenomeno dei complessi giovanili ed il Comune di Forlì, sebbene ultimamente l'Assessorato alle Politiche Giovanili, tramite l'U.P.G. ("Unità Politiche Giovanili"), ha risollevato in buona parte le sorti di questo rapporto, tramite una vasta e capillare attività di organizzazione di concorsi musicali, festivals ed iniziative varie in spazi pubblici come piazze e teatri, sia nella cittadina forlivese che nel territorio limitrofo. Tale attività ha posto notevolmente i suoi vettori all'esterno, tramite la volontà di organizzare una rete di contatti con altri organi, sia pubblici che privati, al di fuori del territorio strettamente forlivese, offrendo quindi la possibilità ai gruppi giovanili emergenti di accedere ad una risorsa di informazioni e servizi di vario genere, dalla conoscenza di altre sale-prove, studi di registrazione, associazioni musicali, all'accesso a concorsi di livello regionale e nazionale.

Inoltre, è sempre da annoverare all'interno delle attività di tale assessorato la gestione della sala-prove/studio di registrazione denominata "La Tana", sita in Via Curiel a Forlì, struttura esclusivamente rivolta a complessi musicali formati da elementi al di sotto dei 18 anni ed ancora in età scolastica. Attraverso il gruppo di lavoro dell'U.P.G. si è infine riusciti ad organizzare un evento di musica dal vivo esclusivamente dedicato ai complessi giovanili legati alla "Tana", evento che si tiene annualmente all'interno della struttura del parco urbano "Franco Agosto" all'inizio del mese di Giugno, e che vede ogni volta coinvolto, oltre al numero cospicuo dei suddetti gruppi, anche un nome abbastanza celebre come ospite d'eccezione

dell'iniziativa (quest'anno è toccato al complesso pop degli Equ, originario di Santa Sofia e reduce dall'esperienza del Festival di Sanremo).

Ciò che più viene auspicato dai complessi giovanili forlivesi è perciò la conclusione di questa situazione "dicotomica" che vede la gestione del centro musicale sotto un assessorato differente da quello delle politiche giovanili, condizione che impedisce nel concreto una gestione totale, univoca e coordinata di tutte le risorse disponibili sul territorio comunale e comprensoriale dedicate a questo fenomeno sociale. Infine, per dovere di cronaca, è necessario segnalare anche l'esistenza, all'interno degli istituti pubblici superiori, di iniziative come l'organizzazione di mini-festivals dedicati a ricorrenze come la chiusura dell'anno scolastico o l'inizio delle ferie natalizie, a cui possono prender parte complessi di principianti ai quali però, generalmente, è richiesta la presenza, nel loro organico, di almeno un alunno frequentante l'istituto in cui viene organizzata l'iniziativa. E' evidente che la maggior parte dei complessi giovanili viene esclusa a priori da tali occasioni promosse dagli istituti superiori (e lo stesso discorso si può, ovviamente, ripetere per ciò che concerne le iniziative legate al laboratorio de "La Tana"), dato che, come si è precedentemente dimostrato, una larga fetta dei gruppi componenti questo fenomeno vede coinvolti al proprio interno giovani di età compresa tra i 20 ed i 30 anni. In ogni caso è comunque doveroso ammettere che se l'Ente Pubblico, tramite queste iniziative, è stato il soggetto che ha dedicato maggiore attenzione ai gruppi giovanili emergenti, tuttavia è altrettanto doveroso dire che la situazione del centro musicale e la mancanza di una sala prove/ studio di registrazione pubblica di facile accesso e di buona qualità ha già portato diversi complessi a migrare verso province limitrofe (soprattutto quella di Ravenna) per poter usufruire delle adeguate strutture messe a disposizione dai comuni ad esse appartenenti.

A questo punto è opportuno fare una precisazione molto importante. Per i gruppi è di fondamentale rilevanza avere l'opportunità di esibirsi in pubblico. La possibilità di suonare in serate e concerti può influire in modo determinante sulla sopravvivenza del gruppo e sulla dedizione alla musica che ogni singolo elemento può sviluppare, oltre ad influire sulla crescita artistica, strumentale e professionale. In effetti è evidente che, quando un giovane costituisce o prende parte ad un gruppo, lo fa per suonare, per avere un riscontro, per esibirsi. Sono pochissimi i casi di soggetti che fanno carriera da "studio" (intendendo, con questo termine, il voler intraprendere una carriera musicale votata unicamente alla composizione di canzoni ed all'immediata registrazione di esse senza passare dalla tappa "obbligata" delle esibizioni dal vivo...). Il musicista "normale" ricerca l'attività concertistica e l'occasione di esibirsi dal vivo. Questo è il motivo principale per cui i ragazzi costituiscono i loro gruppi. Se dipendesse unicamente da essi, nel 90 per cento dei casi i loro gruppi si esibirebbero tutte le settimane! E' veramente importante, quindi, fornire spazi per fare concerti. Non solo spazi dove possano aver luogo concerti pubblici, ma anche e soprattutto spazi che possano fornire servizi finalizzati alle esibizioni, come le sale prove, ed infine luoghi dove si possano fare incisioni per familiarizzare con gli impianti audio e per realizzare demo pubblicitari, luoghi in cui si possa già trovare un'ampia ed aggiornata fornitura di impianti di registrazione ed amplificazione, coadiuvata con la presenza di personale competente, preparato sia per l'utilizzo corretto di tali apparecchiature, sia in materia di consulenza ENPALS e SIAE. L'esibizione dal vivo è comunque ed indubbiamente il motore principale, il motore vitale per sviluppare e sostenere questo importante fenomeno, e di pari importanza deve essere considerata anche la possibilità di poter registrare, con spese assolutamente accessibili per questo tipo di target giovanile, le proprie composizioni

originali (tipo di attività a cui il 95 per cento dei gruppi giovanili si dedica, assieme ai concerti...), al fine di poter sviluppare il proprio talento creativo e le proprie doti musicali, ed avendo così in mano uno strumento (il “demo” pubblicitario) indispensabile per poter far circolare le proprie composizioni nel maggior numero di posti possibile.

Per riassumere, le occasioni di esibizione offerte ai gruppi emergenti dal Comune di Forlì sono state, negli ultimi anni, le seguenti. Fino al 2005 il “Brain Storming”, organizzato dal “Dragons Café Group” nell’arena di Via Dragoni; il concerto del 1° maggio, organizzato in collaborazione con i sindacati CGIL-CISL-UIL e situato, sino a due anni fa, all’interno del Parco Urbano “Franco Agosto” e solo di recente trasferito in Piazza Saffi: occasione che, fino al 2004, era stata più o meno aperta a gruppi giovanili (più gruppi nella stessa giornata), ma che nel 2005 ha visto esibirsi solo un gruppo, e non emergente. A queste due iniziative segue il concerto nel Parco Urbano per i ragazzi della “Tana” (gruppi di giovani in età scolastica) ed il concorso “Forlì4Peace”, partito nel 2005 e costituito da una rassegna durata più giorni (primi di giugno – metà luglio), composta da 5-6 esibizioni con gruppi emergenti assieme a gruppi più noti, la quale è stata molto apprezzata. Il comune, tramite l’organo dell’ “U.P.G.”, ha infine organizzato nel 2005 concerti nel comprensorio e nelle vallate dove gruppi giovanili, anche se non vincitori del concorso “Forlì4Peace”, hanno avuto l’occasione di esibirsi in eventi istituzionali, o in collaborazione con altri Comuni e con l’Università degli Studi di Bologna. L’ “U.P.G.” forlivese sta quindi costruendo una serie di relazioni e di contatti extraterritoriali con Circoscrizioni, Comuni ed Università, finalizzati a coinvolgere i gruppi giovanili di Forlì in eventi e concerti.

Rapporti tra i gruppi giovanili e gli operatori privati in relazione alle occasioni concertistiche

Per quanto riguarda il rapporto tra i gruppi giovanili ed il settore privato, ossia sale da ballo, teatri “underground”, pubs, sale dove vengono organizzate feste a pagamento, questo settore può essere diviso in due tronconi principali.

Il primo è contraddistinto da locali che si sono aperti ad iniziative indirizzate allo sviluppo dei complessi giovanili o comunque meno noti, offrendo spazi e serate in cui organizzare concorsi musicali, concerti di singoli gruppi etc.

Il secondo è costituito da locali che dall’attività della musica dal vivo vogliono trarre un opportuno profitto economico. Questi locali contattano quasi esclusivamente gruppi professionisti (con etichette discografiche, agenzie di promozione-concerti e managers alle proprie spalle dotati di agibilità all’E.N.P.A.L.S. e di partita I.V.A.), ed organizzano eventi con ingresso a pagamento, che prevedono un compenso per gli artisti. E’quasi inutile affermare che in questa tipologia di locali privati, alla portata unicamente di artisti solisti di nome, orchestre di liscio da balera e complessi musicali professionisti, i gruppi emergenti vengono lasciati da parte, a meno che non riescano ad inserirsi tramite conoscenze personali, eventualità piuttosto infrequente.

Luoghi privati aperti a tutte e due le concezioni di musica dal vivo sono molto rari, se ne può contare solo uno all’interno del territorio comunale di Forlì nel quale, a quanto si evidenzia dall’indagine, la possibilità di esibirsi per i complessi emergenti è di fatto nulla. Ancora una volta vi sono porte aperte solamente per quei complessi parecchio “rodati”, ed abbastanza conosciuti da una buona parte di spettatori ormai non propriamente “adolescenti”.

Anche i locali unicamente aperti ai “professionisti” sono molto rari nel territorio forlivese. In città di fatto ne esiste solamente uno. La maggior parte di essi è collocata nel riminese, cesenate e ravennate (ovviamente in zone limitrofe alla riviera).

E' molto arduo per gran parte dei gruppi giovanili riuscire a fissare i loro concerti all'interno di locali privati, anche se aperti a questo genere di complessi (la media delle esibizioni per un gruppo emergente è di 4-5 concerti all'anno nella più rosea delle ipotesi...), e ciò per due ragioni: la prima è la scarsità di tali locali nel territorio comunale (nemmeno una decina in tutta la città e il comprensorio), la seconda è una subcultura, diffusa fra i gestori dei locali, dovuta purtroppo anche a tendenze di mercato, secondo la quale in Italia solo alcuni generi musicali possono seriamente attirare l'attenzione del pubblico pagante (ad esempio la musica leggera dei cantautori, il pop e la disco-music in generale). Al contrario, la maggioranza dei complessi più o meno giovani che segue i propri gusti e i propri interessi musicali sconfina spesso in generi non “di cassetta” e quindi incontra difficoltà insormontabili nell'esibirsi in questo genere di locali. Il risultato è che i gruppi che fanno “covers” (ovvero che eseguono canzoni di gruppi famosi come Beatles, Vasco Rossi o Fabrizio De André, per citarne alcuni), hanno in questi ambienti molte occasioni di esibirsi, mentre per i gruppi che eseguono proprie canzoni e che cercano di creare un repertorio originale è praticamente impossibile trovare spazi.

Tale situazione ha costretto molti complessi all'ardua decisione di riciclarsi in “cover-bands” (termine specifico stante ad indicare appunto ensembles musicali che eseguono composizioni di gruppi od artisti conosciuti al grande pubblico) per accedere ad un'attività concertistica continuata all'interno di locali privati.

Per quanto riguarda i locali presenti sul territorio forlivese (comunale e comprensoriale), abbiamo 2 locali che ospitano solo gruppi professionisti (Jazz, musica leggera, Blues), i quali fanno complessivamente 50 o 60 concerti l'anno, 2 locali che hanno attenzione per i gruppi giovanili e che svolgono complessivamente un centinaio di concerti all'anno, e altri 4 o 5 locali che fanno saltuariamente serate per una trentina di concerti all'anno.

Rapporti fra i gruppi giovanili e l'associazionismo privato

A parte gli oratori parrocchiali, molto aperti a quella fetta di fenomeno rappresentata dai complessi formati da individui di età compresa fra i 13 e i 16 anni, una larga fetta dell'associazionismo interessato all'organizzazione di concerti e all'attività dei gruppi musicali fa riferimento all'A.R.C.I., e alle varie associazioni affiliate (come ad esempio l'iniziativa universitaria “Koinè”, o il gruppo associativo denominato “Cosabeat”), o ad associazioni che, pur non dipendendo dall'A.R.C.I., ad essa comunque si appoggiano per avere, in certi casi, un adeguato supporto (come le varie associazioni indipendenti sul genere di “Amnesty International”, “Emergency”, il “Centro per la Pace”, etc.).

E' evidente che per alcune delle sopraccitate associazioni l'organizzazione di concerti non è un interesse primario, tuttavia è da notare che “Amnesty International” ha partecipato per ben due volte, in collaborazione con uno dei locali più ben disposti al fenomeno dei gruppi giovanili emergenti nella zona, all'edizione di un mini-festival aperto a realtà musicali sia totalmente esordienti che a gruppi più consolidati e riconosciuti nell'area comunale. Purtroppo anche la sede forlivese di Amnesty ha ormai da oltre tre anni abbandonato questo genere di iniziative, e lo stesso si può dire per associazioni simili come “Emergency”.

Lodevole l'impegno da parte dell'associazionismo ecclesiastico-parrocchiale verso il fenomeno dei complessi giovanili, come l'esempio del festival "Aria Aperta", organizzato per ben quattro anni consecutivi fino al 2004 dal gruppo dell'A.G.E.S.C.I. nello spazio dinnanzi alla parrocchia di "San Giovanni Evangelista". Il festival ha coinvolto anche radio locali nella sponsorizzazione ed organizzazione dell'evento, ha ospitato gruppi provenienti dal riminese e dall'hinterland di Milano, e ha costituito, nell'ultima edizione del festival, anche una rete di collegamenti con concorsi musicali a livello nazionale: chi riusciva a classificarsi tra i primi posti di questa iniziativa locale poteva poi accedere alle selezioni d'un concorso organizzato in tutta la penisola. Degna di nota anche la parrocchia di San Martino in Strada, dove si trova un salone in cui sono stati organizzati diversi concerti di gruppi locali, anche se ci si è limitati a contattare "i soliti nomi", discorso che ora sarà più approfondito in merito ad altri aspetti del rapporto "associazionismo-gruppi emergenti".

E'innegabile che tra tutte le associazioni culturali quella con maggiore disponibilità di risorse economiche, di personale e di spazi, è l'A.R.C.I.. Questa associazione è stata un elemento importantissimo nell'organizzazione e nello sviluppo di iniziative, concerti ed appuntamenti che sono sorti nel mondo dei complessi giovanili, e che hanno saputo coinvolgere anche nomi di rilievo del panorama musicale pop-rock sia italiano che straniero.

Purtroppo, però, dall'indagine è emerso che attualmente numerosi gruppi giovanili incontrano grandi difficoltà di accesso agli spazi dell'ARCI, sentendosi esclusi dalle attività o trovando enormi difficoltà nell'entrare in rapporto, o in contatto, con l'associazione. Da parte nostra abbiamo rilevato che in effetti l'indirizzario fornito dai maggiori rappresentanti di questa associazione, per questa indagine attuata sui gruppi giovanili, conteneva dati assolutamente non aggiornati, con gruppi disciolti, che hanno cambiato nome, oppure gruppi di vecchia formazione, e non conteneva dati sulla grande maggioranza dei giovani gruppi attuali. La realtà dei gruppi emergenti si è rivelata molto dinamica e in continuo cambiamento, mentre si è avuta l'impressione che l'A.R.C.I. sia rimasta completamente al di fuori di ciò che è avvenuto nel mondo dei gruppi più giovani degli ultimi 5 o 6 anni.

Si è avuta inoltre l'impressione che l'A.R.C.I. abbia una cerchia di riferimento di gruppi musicali molto ristretta, rispetto al numero di "bands" giovanili censite, e di questa cerchia fanno parte gruppi la cui formazione risale a 10 o anche 20 anni fa e che, nella maggior parte dei casi, di "giovanile" od "esordiente" ormai hanno ben poco. Ovviamente gran parte dei membri di tali ensembles hanno abbondantemente superato la soglia dei 30-35 anni, e in qualche caso sono legati direttamente all'associazione stessa.

L'A.R.C.I. ha a sua disposizione, come già detto, cospicue risorse in termini di contatti con altre sedi A.R.C.I. al di fuori del nostro territorio, oltre che circoli ricreativi con palchi ed attrezzatura fonica per concerti, spazi all'interno di feste circoscrizionali, comunali e provinciali. Il fatto che queste risorse siano a disposizione solo di una ristretta cerchia di complessi musicali, sicuramente contraddistinti da un certo livello di qualità e proposta musicale, nonché (almeno nella maggior parte dei casi) di una certa professionalità (tutte doti ovviamente imparate in anni di esperienza sul territorio), ha però letteralmente tagliato le gambe a numerosissimi gruppi giovanili emergenti che si sono formati negli ultimi anni. La difficoltà di accedere ad esibizioni o concerti ha spesso negativamente influito su questi gruppi in modo decisivo, privandoli di quella esperienza che avrebbe potuto

sviluppare le loro doti musicali, professionali e qualitative in maniera adeguata e contribuire alla loro maturazione.

Inoltre, a causa di questa “corsia preferenziale” data ai gruppi più “inseriti” e precedentemente citati, molti complessi giovanili esordienti si sono visti costretti ad “emigrare” verso altre città e addirittura in paesi esteri dove hanno potuto accedere a locali ed occasioni di elevata qualità (risuotendo, in alcuni casi, successo e consensi); in altri casi la difficoltà di accesso a spazi dove esibirsi (vera linfa vitale per ensembles esordienti o di recente formazione) e l’inattività forzata di mesi e mesi hanno portato diversi gruppi alla drastica decisione di sciogliersi.

Nell’indagine è emerso inoltre che anche per la maggior parte dei gruppi più conosciuti e più gettonati non si può assolutamente parlare davvero di “professionisti”, ovvero musicisti la cui principale professione è quella concertistica (sul genere delle orchestre di musica classica, o di liscio da balera). Si tratta di complessi certamente molto quotati, spesso con ingaggi abbastanza frequenti (e con una partita I.V.A., oltre che una posizione E.N.P.A.L.S. e S.I.A.E.), ma i musicisti al loro interno hanno quasi tutti una professione lavorativa “principale” full-time o part-time, di solito totalmente estranea all’ambito musicale. Una piccola percentuale dei componenti i suddetti gruppi è occupata interamente nel settore musicale, ma affianca ad una attività concertistica, sicuramente non prevalente, altre attività come quella didattica e/o la gestione di sale-prove e studi di registrazione di loro proprietà. I gruppi musicali interamente composti da musicisti in grado di poter vivere esclusivamente con l’attività concertistica e discografica sono tre o quattro al massimo sul nostro territorio.

Avendo completato tale panoramica non si riesce, oggettivamente, a trovare un motivo per il quale solo questi gruppi “privilegiati”, soprattutto in un’ottica di volontà nel far crescere e sviluppare le promesse giovanili del territorio, debbano accedere in modo preferenziale a questi spazi.

Il buco nero di questa situazione, che infiamma gli animi dei membri dei gruppi giovanili al di là di ogni immaginazione, è la gestione dello “spazio giovani”, denominato anche “Zona Franka”, all’interno della Festa Provinciale de “L’Unità”. Questo spazio era stato creato diversi anni fa (la leggendaria Birreria), per dare la possibilità ai gruppi emergenti di esibirsi in una situazione “importante”, e le serate, nei primi 10 anni, attiravano un folto pubblico. Purtroppo oramai questo spazio si contraddistingue per la caratteristica di ospitare, da ormai otto anni, i “soliti noti” complessi del territorio ed è stato rilevato che anche la partecipazione del pubblico, soprattutto negli ultimi quattro anni, “langue” in modo evidente. La presenza di gruppi emergenti a questo spazio è limitata e, a detta degli interpellati, riservata ad un giro di nomi ristretti di “amici” che, in alcuni casi “estremi”, si riciclano da un anno all’altro in gruppi dai nomi diversi.

Lo stesso discorso della “Zona Franka” può essere applicato anche alla maggioranza dei circoli ricreativi che fanno riferimento all’A.R.C.I.. Una eccezione è rappresentata dagli spazi gestiti dall’associazione universitaria “Koiné”, la quale è stata l’unica a voler dare seriamente un’occasione più o meno a tutti i complessi giovanili. La “Koiné” organizza concerti nell’ambito di feste universitarie in locali privati presi in affitto dall’associazione, oppure in incontri effettuati nello stabile della sede associativa la domenica pomeriggio, iniziative aperte soprattutto al pubblico degli studenti universitari fuorisede. Per il resto, la rimanente parte (bella grossa...) degli spazi in gestione all’A.R.C.I. è accessibile solo a chi conosce più o meno bene le persone “giuste” e a chi suona un genere musicale “compatibile” con la

sua linea politico-ideologica, anche se dal 2000 gli spazi dell'A.R.C.I. sono aperti a musicisti non tesserati all'associazione.

Conclusa quest'ampia parentesi sull'A.R.C.I., si può segnalare infine che l'unica iniziativa seriamente dedicata al fenomeno dei complessi giovanili esordienti, da parte dell'associazionismo di matrice schiettamente politica, è stata il concerto che viene organizzato ogni anno a Forlì per la festa del 1° Maggio, in occasione del quale diversi gruppi principianti hanno potuto finalmente godere d'un loro spazio per potersi esibire di fronte ad un pubblico abbastanza vasto (fatta eccezione, come già si è detto, per l'edizione 2005 dell'evento...).

In ultima analisi gli spazi in cui esibirsi a disposizione dell'ARCI sono: 6 circoli ARCI in cui si organizzano circa 50-60 concerti all'anno, con spazi molto adatti e molto funzionali per queste manifestazioni e lo spazio "Zona Franka" all'interno della Festa Provinciale dell'Unità, dove si esibiscono una ventina di gruppi in serate organizzate quasi tutti i giorni per tre settimane, spazio molto importante. Indirettamente, l'ARCI ha però influenza su alcuni locali e su molti degli eventi organizzati sul territorio e negli spazi comunali. Per quanto riguarda le altre associazioni di tipo sociale-umanitario, come detto ad inizio paragrafo, esse non hanno veri e propri spazi musicali a loro disposizione, e si appoggiano sovente all'ARCI stessa. L'unico evento associazionistico degno di nota e al di fuori della diretta giurisdizione, o dell'indiretta influenza, dell' A.R.C.I., è stato il Festival "Aria Aperta" citato precedentemente.

Altre esperienze: Faenza e Ravenna

Ciò che rende ancor più triste ed indigesta la difficile situazione forlivese per i gruppi emergenti, è il confronto che molti dei ragazzi inseriti in questo ambiente musicale hanno fortemente evidenziato tra le strutture, le risorse e le iniziative comunali presenti nella nostra città, e ciò che invece si può trovare muovendosi anche solo di pochi chilometri verso paesi (come Faenza), che sebbene non siano capoluoghi di provincia sono dotati di risorse finanziarie, strutturali ed umane estremamente efficienti, professionali e di altissima qualità.

A Faenza è stata istituita nel 2000 la "Casa della Musica". Il Comune di Faenza ha investito fondi non indifferenti per trasformare una ex-scuola elementare di sua proprietà in un'efficiente sala prove/studio di registrazione, dotato di strumenti musicali, fonici e di registrazione professionali nonché di altissima qualità. Tale spazio è integrato da locali di servizio come un'ampia sala adibita a ristoro, un'ulteriore vano con diverse postazioni internet a disposizione dei ragazzi, e diverse sale dove spesso si svolgono riunioni di lavoro dei musicisti, conferenze di rilevanza nazionale su importanti questioni riguardanti la musica contemporanea (presentazioni di nuovi dischi di celebri cantanti, stampati da importanti etichette discografiche e diffusi su scala internazionale, etc.), ed infine corsi professionali legati al mondo musicale, come quello di tecnico del suono, canto popolare e canto moderno, condotti da figure caratterizzate da una lunga esperienza sul campo e riconosciute a livello nazionale. La gestione del centro è stata affidata dal Comune di Faenza ad un'associazione musicale denominata "Rumore di Fondo", la quale si occupa delle varie attività, rendendosi garante della qualità ed efficienza dei servizi offerti. Non stupisce perciò che tale sala-prove venga utilizzata perfino da gruppi musicali e cantanti famosi per preparare le loro tournée nazionali, come è attestato nel sito internet ufficiale dell'associazione.

Un'altra decennale esperienza di importanza nazionale, che ogni anno si svolge nel comune di Faenza, è il M.E.I. ("Meeting delle Etichette Indipendenti"), promosso

dall'associazione "Audiocoop" ("Coordinamento tra le etichette indipendenti discografiche in Italia"). Si tratta di una fiera musicale di due o tre giorni, teatro di concerti, conferenze ed iniziative che richiamano, per la loro importanza, emittenti televisive e radio nazionali. In questa fiera ogni anno, oltre ai vari artisti e gruppi famosi che colgono l'occasione per presentare le loro ultime uscite discografiche, partecipano diverse "etichette indipendenti", ovvero piccole case di produzione discografica libere da vincoli con le grosse "industrie del disco", le quali hanno come fine la promozione e diffusione di album composti da gruppi giovanili emergenti o alla prima esperienza musicale. Tale fiera ha come collaboratori reti televisive, motori di ricerca per internet ecc., e si svolge ogni anno con il patrocinio del Comune di Faenza. Essa è mossa anche da uno spirito formativo, volto a fornire ai giovani interessati tutte le nozioni necessarie per aprire e gestire una propria etichetta discografica indipendente.

Il Comune di Faenza, d'altronde, non è nuovo a questo tipo di iniziative, dato che da vent'anni ospita "Faenza Rock", un concorso musicale di importanza regionale, rivolto a tutti i gruppi giovanili emergenti della Romagna.

Accanto alla mole di iniziative proprie del comune faentino, è nota tra i gruppi giovanili del territorio forlivese anche l'attività del comune di Ravenna, soprattutto grazie alla spaziosa e fornita sala prove che esso offre ai giovani, denominata "Casa della Musica-Studio 73". Oltre alla possibilità, da parte delle scuole pubbliche comunali, presentando un opportuno progetto, di poter usufruire gratuitamente della struttura, ed oltre all'organizzazione di seminari di due-tre giorni in collaborazione con centri privati di didattica musicale e varie circoscrizioni comunali, tale struttura è famosa tra i gruppi giovanili soprattutto per le tre sale prove allestite al suo interno, tutte fornite di macchinari e strumenti di altissima qualità professionale, oltre che per il suo studio di registrazione, anch'esso equipaggiato in maniera eccellente e rinnovato di anno in anno nelle sue attrezzature con nuovi e costosi macchinari per registrare.

La gestione del centro è affidata all'associazione culturale "Norma" che si occupa di organizzare corsi di "tecnico del suono", oltre che di fornire con il suo personale (alla stregua della "Casa della Musica" faentina) ogni tipo di supporto pratico e teorico ai ragazzi intenzionati a suonare o a registrare le loro canzoni avvalendosi dei mezzi del centro. Ma il supporto ravennate ai gruppi giovanili non si ferma qui. Lo "Studio 73" offre a gruppi di recentissima formazione ed in età adolescenziale 16 ore di utilizzo totalmente gratuito delle proprie sale-prove.

Tale struttura è coordinata, tramite l'assessorato alle politiche giovanili del comune ravennate, con il "centro giovanile autogestito" (uno spazio adibito alla proiezione di film, a biblioteca e a sala d'ascolto per la musica) e con il "Centro Giovanile Valtorto", gestito dall'omonima associazione culturale che consiste in un vero e proprio centro sociale attrezzato per mostre, spettacoli teatrali, conferenze, concerti rock etc. etc. La peculiarità principale di queste strutture è il fatto di essere al chiuso (a differenza dell'Arena del Parco di Via Dragoni a Forlì), e perciò di poter essere sfruttate per svariate iniziative durante tutto l'anno solare, senza la minaccia del maltempo, che più volte ha costretto gli organizzatori forlivesi degli eventi all'interno dell'Arena a cancellare concerti per i quali erano già stati investiti fondi considerevoli, oltre che a dover, per forza di cose, raggruppare le varie iniziative nel periodo estivo.

Un'altra attività collegata all'ambiente musicale giovanile di Ravenna è l'esperienza del progetto provinciale "Sonora", organizzato ogni primavera-estate all'interno dei parchi pubblici della cittadina e contraddistinto dalla presenza di vari

furgoncini sostanti negli spazi predisposti, dai quali viene trasmessa musica per tutta la giornata, musica che viene scelta dagli stessi ragazzi, e che costituisce perciò un ulteriore canale di divulgazione delle canzoni composte dai gruppi giovanili emergenti ed incise su cd e cassette dallo stesso complesso.

E' superfluo sottolineare come il confronto tra queste esperienze proprie della provincia ravennate e ciò che invece viene offerto a Forlì risulta essere improponibile, soprattutto in relazione all'utilizzo delle sale prove di Faenza e Ravenna per le quali, a detta degli stessi gruppi forlivesi costretti ad utilizzare queste ultime, viene richiesto agli utenti lo stesso prezzo che si è costretti a pagare per poter suonare nel fatiscente centro musicale di Via Dragoni a Forlì, con una differenza qualitativa e professionale enorme.

Anche nel piccolo paese di Massa Lombarda, sito vicino a Faenza, esiste un centro giovanile chiamato "GIL", finanziato dal comune e collocato in una struttura a due piani, che contiene al primo una vasta sala attrezzata per concerti rock, affiancata da una postazione ristoro per il pubblico, ed al secondo piano una sala prove/studio di registrazione affidata a personale competente, il quale si occupa di assistere alle prove e alle registrazioni dei gruppi giovanili e a svolgere la mansione di fonico e tecnico del suono durante i concerti dei vari gruppi nella sala sottostante. In questo centro giovanile si esibiscono anche complessi di fama nazionale, tutto con l'ausilio ed il patrocinio del comune di Massa Lombarda.

Un altro importante obiettivo raggiunto dai comuni di Faenza e Ravenna è stato quello di permettere ai gruppi alla primissima esperienza, e di giovane età, di poter registrare i loro cd all'interno delle strutture precedentemente menzionate, facendo pagar loro cifre minime. Al contrario, i gruppi forlivesi, data la mancanza di strutture pubbliche come quelle presenti a Ravenna e Faenza, se volessero registrare a Forlì dovrebbero incidere le proprie canzoni in studi di registrazione privati, (caratterizzati tra l'altro, in certi casi, da attrezzature assolutamente non in grado di competere con quelle messe a disposizione da Faenza e Ravenna) a costi molto elevati. Tutto ciò è ancora più sconcertante se si pensa al fatto che registrare un proprio cd, come si è già detto, è una delle esigenze più vitali ed importanti per i gruppi giovanili esordienti.

Il problema relativo all'E.N.P.A.L.S.

Alla fine del 2000, è stata stipulata una convenzione fra E.N.P.A.L.S. e S.I.A.E., in virtù della quale la S.I.A.E. ha svolto controlli incrociati fra permessi S.I.A.E. e permessi E.N.P.A.L.S., rilevando moltissime irregolarità soprattutto a carico di locali e spazi dove avevano luogo concerti di gruppi di musica leggera e piano bar. In Italia vige, infatti, l'obbligo di versare i contributi E.N.P.A.L.S. e di effettuare una denuncia dei lavoratori assunti (la fantomatica "Agibilità E.N.P.A.L.S.") per ogni concerto che si svolge in un luogo pubblico o privato, sia per gruppi professionali che per non, con rarissime eccezioni solo per i concerti gratuiti organizzati da enti pubblici in cui i musicisti non percepiscono alcun compenso.

Rientrano nell'obbligo di agibilità, quindi, tutti i gruppi oggetto di questa indagine (a meno che non si esibiscano per manifestazioni gratuite del Comune senza percepire alcun compenso). L'agibilità E.N.P.A.L.S. deve essere richiesta dall'organizzatore del concerto e non può essere richiesta da una persona fisica. Ne deriva che i componenti dei gruppi che non sono costituiti in associazione o in cooperativa non possono richiedere l'agibilità. Siccome molti dei locali che ospitano gruppi emergenti, per ragioni proprie, non vogliono aprire pratiche E.N.P.A.L.S.

complicate e che implicino una gestione contabile macchinosa, essi obbligano i gruppi a munirsi di agibilità senza la quale non danno la possibilità di esibirsi.

Dato che questi complessi non hanno un grosso volume d'attività di musica dal vivo, e di conseguenza degli introiti finanziari tali da poter costituirsi in associazione o in cooperativa, sono costretti a rivolgersi a soggetti terzi che possano regolarizzare la posizione E.N.P.A.L.S. per i concerti.

Per questo motivo, subito dopo il maxi controllo del 2000 sono nate molte cosiddette "cooperative musicali" che, per fornire l'agibilità, chiedono per ogni membro del gruppo una somma di iscrizione annua e una somma per ogni concerto. La cifra generale che si deve sborsare per avere questo servizio è, nella stragrande maggioranza dei casi, molto al di fuori della portata dei gruppi giovanili, che sono formati in gran parte da minorenni ancora a carico della famiglia, nonché da un grande numero di studenti. Vi sono stati anche episodi truffaldini di cooperative che agivano tramite internet, e coloro che si erano iscritti, sborsando non trascurabili somme di danaro, avevano poi scoperto che la cooperativa in questione non esisteva, e perciò la documentazione da essa fornita non era, ovviamente, valida. A parte questo, la situazione rimarchevole è che vi sono gruppi di persone che speculano spesso e volentieri sui gruppi emergenti in relazione alla loro inesperienza relativa all'attività concertistica e soprattutto relativa alla burocrazia ad essa collegata, approfittandosi di complessi formati da giovani i quali, pur di poter suonare in giro, si rassegnano a sborsare grosse somme di danaro.

Esigenze e conclusioni

Le esigenze espresse direttamente dai gruppi giovanili emergenti, sorte durante l'indagine, fanno capo soprattutto alla speranza di una ristrutturazione totale del Centro Musicale di Via Dragoni a Forlì, onde evitare la oramai costante "migrazione" dei suddetti complessi verso altri comuni, dotati di risorse migliori, per effettuare le proprie prove e registrazioni. Tale ristrutturazione eviterebbe anche a molti complessi esordienti di dover pagare l'affitto di sale prove e di studi di registrazione privati all'interno del territorio, i quali esigono in molti casi cifre difficilmente affrontabili dalla stragrande maggioranza dei gruppi in questione, cifre che, abbastanza spesso, non rispecchiano nemmeno in maniera veritiera il reale livello qualitativo e strutturale del servizio offerto, sollevando comprensibilmente un sospetto di speculazione sulla difficile situazione forlivese. Non è certo un caso che moltissimi di questi complessi, soprattutto quelli composti da giovani tra i 20 ed i 30 anni di età, e perciò dotati di una certa libertà di movimento e di disponibilità economica, abbiano scelto, quando è stato loro possibile, di "autogestirsi", prendendo in affitto ex-capannoni agricoli, artigianali ed industriali situati nell'estrema periferia cittadina, ed adibendoli a proprie sale-prove/studi di registrazione, acquistando da soli tutta la strumentazione necessaria per l'insonorizzazione dello stabile, l'impianto fonico etc. Non si può certo pretendere che la sola struttura del laboratorio di Via Dragoni possa sopperire a tutte le esigenze dei quasi 120 gruppi censiti, però potrebbe certamente offrire un prezioso servizio a gruppi formati dai più giovani e da studenti non muniti di patente di guida, fuori sede o con difficoltà economiche o di movimento.

Ciò che più viene auspicato dai complessi oggetto del censimento è che il vecchio laboratorio musicale torni soprattutto ad essere al centro, come dalla metà degli anni '80 fino alla metà dei '90, di una vasta e fitta rete di contatti con altri laboratori comunali, associazioni culturali, festivals e concorsi musicali situati al di fuori anche della stessa regione Emilia-Romagna, rete di contatti che peraltro

l'U.P.G. ha già avviato con la sua serie di iniziative. Per tale motivo molti complessi forlivesi, durante l'indagine, hanno fatto emergere a più riprese, e sempre in modo molto convinto e convincente, la loro richiesta di assegnare la giurisdizione del Centro Musicale di Via Dragoni, rimasto finora alle dipendenze dell'Assessorato alle Politiche di Welfare e della Circoscrizione n.4, all'Assessorato alle Politiche Giovanili e all'U.P.G. poiché le modalità di azione, le iniziative organizzate e concertate, nonché il personale coinvolto in questo assessorato sono percepiti come molto più consoni al reale sfruttamento che bisognerebbe fare di questa struttura.

Dal problema legato all' E.N.P.A.L.S. e dai numerosi tentativi di sfruttamento a scopo di lucro della situazione di difficoltà e di inesperienza dei gruppi giovanili, emerge un'altra esigenza: quella di un apposito sportello informativo per chiarire ai gruppi le problematiche legate a S.I.A.E. ed E.N.P.A.L.S., sia per aiutarli ad individuare le soluzioni meno onerose, sia per evitare che questi gruppi vadano ad impelagarsi in situazioni ambigue. Tale sportello sarebbe inoltre un ottimo strumento per continuare a tenere monitorato il mondo dei gruppi giovanili, dato che una delle sue caratteristiche è l'estrema mutevolezza e che questi complessi, proprio per la loro natura non professionale, cambiano spesso componenti, denominazione, genere musicale proposto ecc. Inoltre, molti di questi gruppi hanno vita breve, in certi casi anche al di sotto di un anno.

Il progetto di uno sportello informativo sarebbe quindi una nuova sfida per il Comune di Forlì, il quale è stato capace, nel corso degli anni, di rendersi già promotore di numerose e lodevoli iniziative a sostegno delle nuove generazioni di artisti e musicisti.